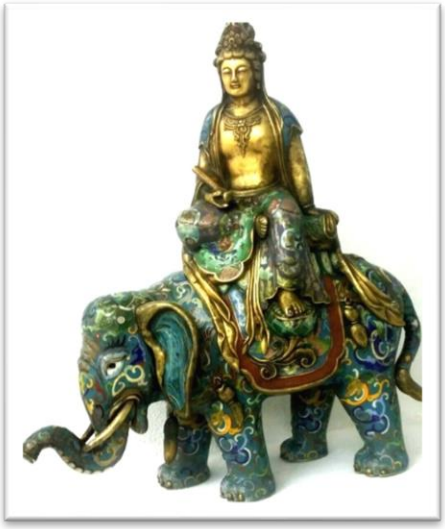
Lo smalto cinese: origini, tecniche e stili

1. IL CLOISONNÉ CINESE – di Núria López-Ribalta (CIDAE)

Articolo tradotto dalla rivista catalana "L'Esmalt"

Si racconta che ci fu un incendio nel palazzo imperiale nel primo anno della Dinastia Yuan (1279). Tutti i tesori furono distrutti dal fuoco. Nonostante ciò, un vaso era rimasto intatto e brillante. Gli ufficiali ne furono stupiti e lo dedicarono all'imperatore Kublai Khan. Questi se ne innamorò e non volle più separarsene. Narra la leggenda che tutti i tesori si erano fusi nell'incendio ed erano diventati il vaso, in tecnica cloisonné. L'imperatore pensava che fosse un prezioso dono degli dèi e chiese agli artigiani della capitale di apprenderne la tecnica e di imitarlo. Pertanto, all'inizio, tutti i cloisonné erano inizialmente proprietà della famiglia reale. Il cloisonné divenne un'arte di corte e una parte importante della cultura imperiale cinese.



Pŭxián[1] in sella ad un elefante, smalto cloisonné cinese, Museo ArTchivio.

IL CLOISONNÉ CINESE SOTTO LA DINASTIA YUAN (1271-1368)

Al di là della leggenda, lo smalto alveolato o cloisonné su rame fu importato in Cina nel tardo XIII secolo dai territori arabi. Le testimonianze risalenti a questo periodo riferiscono che degli artigiani erano stati introdotti in Cina come prigionieri quando l'esercito mongolo della dinastia Yuan aveva conquistato l'Asia Occidentale, ora parte di un Ilkhanato. Questi portarono ai nobili di Yuan gli smalti che erano già popolari nel mondo arabo, con materiali e tecnologia grezzi. Questi beni importati dall'estero si fusero con lo stile locale cinese, già dotato di un profondo patrimonio artistico, e divenne così una forma d'arte indipendente.

IL CLOISONNÉ CINESE SOTTO LA DINASTIA MING (1368-1644)

I più antichi cloisonné cinesi della Dinastia Ming sono stati prodotti sotto il regno dell'Imperatore Xuande (1426-1435), in particolare bottiglie, piatti, ciotole, bracieri, incensieri e treppiedi. La tecnologia del cloisonné continuò a svilupparsi ed innovarsi. Pertanto, giunti al regno dell'Imperatore Jingtai (1449-1457), il cloisonné cinese aveva raggiunto il suo apogeo, con un altissimo livello di maestria e più produzioni di vasi per fiori, catini, lampade, contenitori per il vino, candelabri, ecc. È sempre in questo periodo che il cloisonné cinese ha ricevuto il nome di Blu di Jingtai. Secondo alcuni collezionisti ed esperti di cloisonné antico, il cloisonné del periodo Jingtai è il migliore e il più collezionabile.

---

[1] Nome cinese con cui si indica un potenziale Buddha che si sacrifica, rinunciando temporaneamente a raggiungere il nirvana per guidare e illuminare gli altri uomini con il proprio esempio e insegnamento.

IL CLOISONNÉ CINESE SOTTO LA DINASTIA QING (1636-1912)

Il cloisonné è stato favorito anche dagli imperatori Qing, che aprirono la fabbrica reale di smalti cloisonné. Come simbolo di potere e benessere, gli oggetti cloisonné erano visibili dovunque nel palazzo, dal gancio del letto a baldacchino ai paraventi, fino a pagode alte come un edificio (si possono ammirare simili pezzi da esposizione nel Museo del Palazzo Imperiale di Pechino e nel Tempio Putuo Zongcheng di Chengde). Il cloisonné iniziò il suo declino fin dal regno dell'Imperatore Daoguang (1821-1861).

SVILUPPO DAL 1949 IN POI

A partire dal 1949, l'artigianato cloisonné ha attraversato un grande sviluppo sotto due punti di vista. Primo, la tavolozza degli smalti si è estesa a colori come verde pisello, rosa violaceo, marrone, giallo tuorlo, azzurro e oro. I pezzi cloisonné ora sono per la maggior parte policromi e levigati per ottenere diverse tonalità. Secondo, è stato migliorato il design prendendo a prestito i motivi delle sete antiche.

LA CULTURA CLOISONNÉ DI PECHINO: UNA STORIA DI 700 ANNI

Pechino, capitale della Dinastia Yuan, è stata la culla del cloisonné cinese e la più importante area produttiva. Il cloisonné di Pechino è rinomato per il suo design elegante, i motivi sofisticati e i bei colori.

LA FABBRICA DELLO SMALTO DI PECHINO

Ubicata a Yongdingmenwai, nel Distretto di Dongcheng, la fabbrica è la più grande e famosa industria di cloisonné cinese. Un artigiano impiega circa un mese per completare un solo pezzo cloisonné di dimensioni medie. Dentro la fabbrica c'è il Museo d'Arte Cloisonné, che possiede un gran numero di tesori cloisonné cinese e mostra risorse interessanti mediante video e altri media.

Gallina e gallo, smalto cloisonné cinese, Museo ArTchivio.

2. LO SMALTO CANTONESE – di Attilio Compagnoni (C.K.I. Italia)

Lo smalto cantonese è una variante di smaltatura così chiamata dal principale centro di manifattura nella città di Canton (l'attuale Guangzhou), un fiorente porto nel sud della Cina. Questa tecnica di smalto dipinto si è evoluta dallo stile di Limoges, introdotto in Cina dai missionari dalle Compagnie delle Indie Orientali Inglese o più probabilmente Francese durante il regno di Kangxi, il quarto imperatore della dinastia Qing (1662-1722). Le decorazioni consistevano solitamente di fiori, insetti e figure umane in contesti di vita quotidiana. Gli oggetti realizzati erano prevalentemente stoviglie e altri oggetti d'uso domestico.

Smalto dipinto di Canton, Museo ArTchivio, Ponte San Pietro.

LA "FAMIGLIA ROSA"

Le tavolozze di colori usate per queste opere erano chiamate *yangcai*, parola che significa "colori stranieri" perché le tipiche tonalità pastello di questo stile erano inconsuete nell'arte tradizionale cinese prima della loro introduzione dall'Occidente.
Tra queste, la tavolozza di colori detta *famille rose*, caratterizzata dalla presenza di smalti in tonalità comprese fra il rosa e carminio, ha avuto particolare fortuna sotto i regni di Kangxi, Yongzheng e Qianlong, tra il 1722 e il 1796. A questo successo ha contribuito l'introduzione della Porpora di Cassio, un pigmento raro importato per la prima volta del gesuita italiano Giuseppe Castiglione che operò come pittore alla corte imperiale cinese. Questo pigmento fu applicato inizialmente nella pittura su tela e nelle vetrine per ceramica, passando poco più tardi anche nello smalto dipinto.
Questa scelta di colori, pur non scomparendo mai del tutto, cadde rapidamente in decadenza perché estraneo alla cultura cinese che la percepiva come un'arte dal gusto occidentale destinata soprattutto al mercato estero.

Fonti:

- Sullo smalto cloisonné di Pechino:
  - https://www.chinatoptrip.com/chinese-cloisonne.html

- Sullo smalto dipinto di Canton:
  - https://www.britannica.com/art/Canton-enamel
  - https://www.jstor.org/stable/pdf/3793645.pdf
  - https://it.wikipedia.org/wiki/Famiglia_rosa